



Ma se vogliamo la Firenze-location non ci stupiamo della ressa al David

TOMASO MONTANARI

PERÒ ci dovremmo decidere. Se vogliamo continuare a vivere di rendita con la Firenze-location, con undici milioni di turisti l'anno che-venghino-sior-venghino, con il sindaco che intepretra una guida turistica nel film che noleggia per due euro la città come sfondo: beh, allora non possiamo lamentarci della ressa che si stringe intorno al feticcione del David, né delle dita che saltano alle statue della Loggia dei Lanzi. È anzi un miracolo che tutto fili così liscio. Forse potremmo, però, imboccare una strada diversa.

SEGUE A PAGINA II



L'importanza di comunicare il patrimonio diffuso

<DALLA PRIMA DI CRONACA
TOMASO MONTANARI

CHE non vorrebbe certo dire rinunciare al turismo, ma provare a governarlo. E, governandolo, tornare a governare questa città, da troppo tempo abbandonata.

Firenze ha, in piccolo, lo stesso problema che ha l'Italia. Tutto il flusso turistico si concentra in pochissimi luoghi, che vengono usurati fino alla morte, civile e materiale. Nessuno visita Padova e Vicenza: mentre Venezia letteralmente muore di turismo (e ora infatti si torna a proporre un biglietto di ingresso alla città: un passo atroce, che la trasformerebbe definitivamente in un luna park dell'arte del passato). Ma anche Pompei si

sgretola sotto le ondate di visitatori delle domeniche gratuite (ora scatterà il numero chiuso): mentre nessuno va a vedersi lo spettacolare Baia.

A Firenze accade lo stesso: a pochi passi dall'Accademia, nessuno varca la soglia del Bargello, sempre vuoto, con i suoi quattro Michelangeli e con il suo fiume di spettacolare scultura rinascimentale. E mentre gli Uffizi e Piazza della Signoria si disfano, le sale della Galleria Palatina di Pitti (colme di capolavori degli stessi maestri) sono sempre - meravigliosamente, ma assurdamente - deserte. Per non parlare dello spettacolare Museo di Orsanmichele, follemente aperto solo un giorno alla settimana (il lunedì). E chi visita Santo Spirito, la Santissima Annunziata,

Santa Felicità? Si potrebbe continuare a lungo: raccontando una Firenze vuota, a tratti spettrale.

Dunque, il problema non sarà forse che nessuno - in questa città in cui l'unica attività neurale sembra essere il marketing - ha mai pensato di costruire una vera comunicazione del patrimonio diffuso di Firenze? La nostra indolenza di ereditari è tale che non proviamo nemmeno ad ampliare il canone della rendita: finché il Rinascimento va, lascio andare. Nella fausta occasione dell'Expo siamo riusciti nel capolavoro di costruire una Cupola in miniatura nel cortile di Palazzo Vecchio: lasciamo perdere il cattivo gusto del contenuto, e notiamo che noi per primi giochiamo sempre

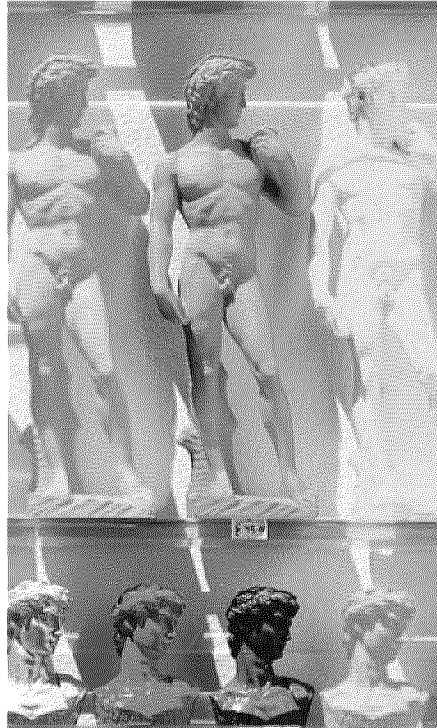
con gli stessi quattro simboli, usuratissimi. Al contrario, provare a governare il turismo vorrebbe dire iniziare a differenziare e ad ampliare ciò che le agenzie vendono ai turisti: riempendo le piazze, le chiese e i musei vuoti, svuotando un poco quegli stracolmi.

Ma accanto al governo del turismo, ci vuole un progetto di città. A febbraio ho provato a cercare in ben quattro farmacie intorno a Piazza della Signoria del pane per celiaci: mi è stato invariabilmente risposto che lo tengono solo da aprile a ottobre, perché fuori dal picco turistico il centro è disabitato. Se continuiamo a svuotare di funzioni la città storica (come ha fatto per esempio l'università, con un serie di drammatici errori), se continuiamo a trasformare i palazzi pubblici in alberghi, se invece di avere un progetto ci affidiamo a concorsi estemporanei (vedi San Firenze), se continuiamo a creare le condizioni perché i residenti vengano espulsi (è il caso di Piazza del Carmine, e dello scandalo del Giardino Nidiaci), la città storica sarà sempre di più solo una location in balia di chi 'paga il biglietto'. Mentre l'unica vera difesa dagli eccessi del turismo non è rappresentata né dal numero chiuso, né dalle cancellate intorno ai monumenti: ma da una città viva i cui vivi abitanti siano insieme anima e presidio dei luoghi. La polis è il prodotto della politica: e forse è proprio questo il nostro vero problema.



LO STORICO DELL'ARTE

Tomaso Montanari: "Accanto al governo del turismo occorre un progetto di città"



DAVID FLUO

Il David in mille colori fluorescenti: sul sito www.firenze.repubblica.it la gallery del souvenir più pop in vendita in centro. L'assalto del turismo di massa condiziona la vita della città e spesso mette a rischio i monumenti